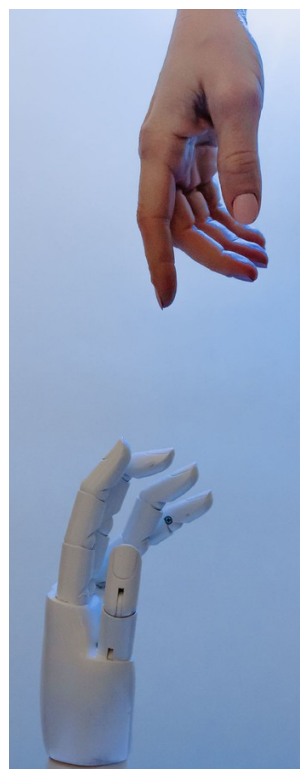


Di seguito il nuovo numero di "Banconote" a cura del Coordinamento Donne di Brescia.



Nei prossimi dieci anni più donne che uomini rischiano di perdere il lavoro per via dell'intelligenza artificiale. Lo rivela un nuovo rapporto del McKinsey Global Institute, che afferma che "fino al 30% delle ore attualmente lavorate nell'economia statunitense potrebbero essere automatizzate" entro il 2030.

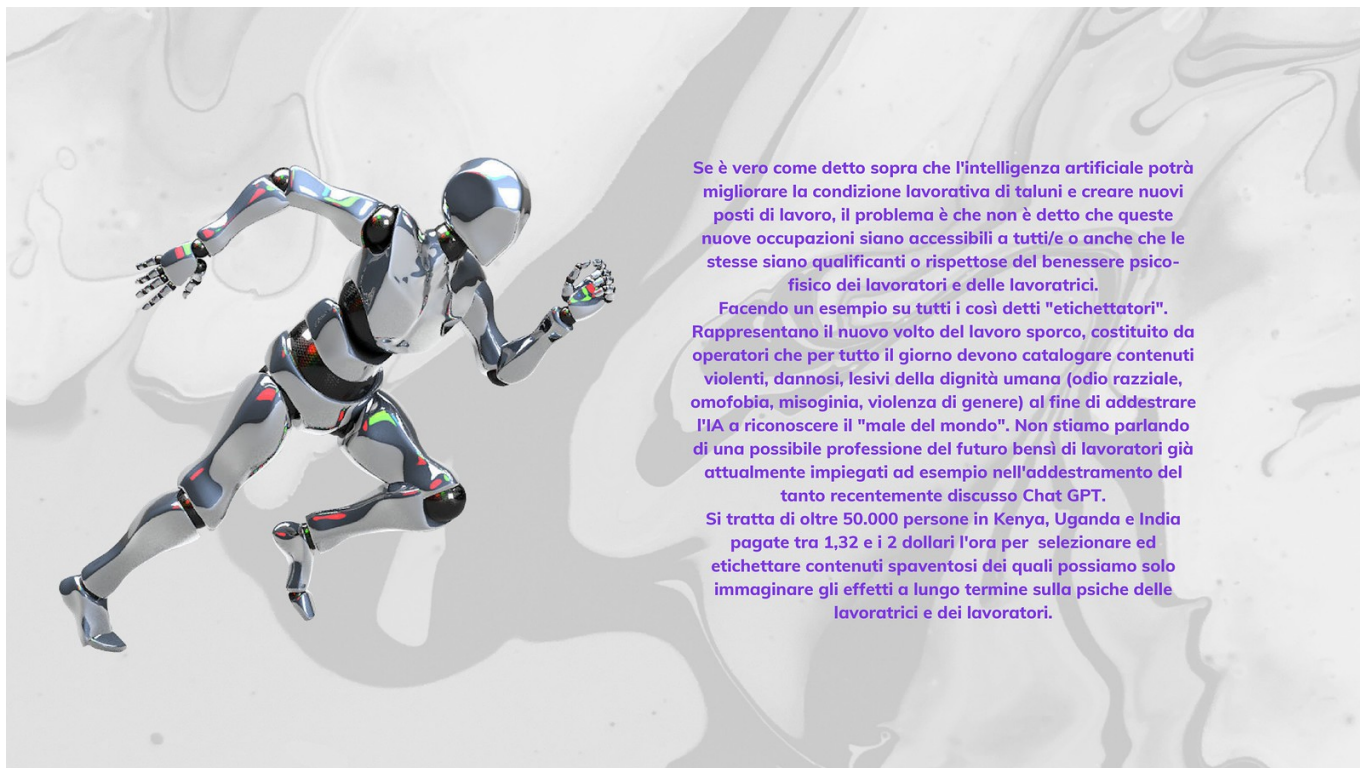
L'Intelligenza artificiale toccherebbe in particolare i lavori amministrativi d'ufficio, il settore della ristorazione e il supporto clienti (call center). Stiamo parlando proprio di quei settori, poco qualificati e meno retribuiti in cui le donne sono impiegate in una percentuale maggiore. Secondo il rapporto in ogni caso non sarebbero solo le lavoratrici a dover trovare un nuovo lavoro nel prossimo futuro. Anche i lavoratori, quelli senza titolo universitario e/o quelli troppo giovani o anziani avranno bisogno di trovare un'occupazione e di riconvertirsi. Entro il 2030 dunque almeno 12 milioni di lavoratori dovranno cambiare professione e saranno soprattutto i lavoratori della fascia più debole a vedersi sostituiti dall'intelligenza artificiale.

Le nuove tecnologie però non creeranno soltanto danni, ma anche nuove opportunità di lavoro diverse da quelle attuali.

Secondo il rapporto "L'IA generativa migliorerà il modo in cui lavorano i professionisti STEM (cioè specialisti nelle discipline scientifiche: scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), i creativi, gli esperti economici e legali piuttosto che eliminare un numero significativo di posti di lavoro", settori che siamo coscienti essere a prevalenza maschile. Non tutti i comparti lavorativi saranno impattati nel breve termine dalla IA, i servizi finanziari potrebbero risultare nel breve periodo più in pericolo, anche per effetto degli algoritmi che sono in grado di fare analisi e valutazioni in tempi molto più rapidi e con maggiore efficienza.

Il rischio comune a tutti i lavoratori e le lavoratrici, indipendentemente dalle tempistiche in cui si verrà coinvolti, è l'aumento delle disuguaglianze.

Infatti secondo alcuni ricercatori dello Stockholm Environment Institute svedese l'intelligenza artificiale amplificherà anche le disuguaglianze nelle nazioni e tra di esse, fanno in particolare il punto sulle iniquità nell'IA quali: le opportunità economiche, i pregiudizi (nei dati di sviluppo degli algoritmi) e l'accesso limitato a dati e infrastrutture (ricerca e sviluppo).



Se è vero come detto sopra che l'intelligenza artificiale potrà migliorare la condizione lavorativa di taluni e creare nuovi posti di lavoro, il problema è che non è detto che queste nuove occupazioni siano accessibili a tutti/e o anche che le stesse siano qualificanti o rispettose del benessere psico-fisico dei lavoratori e delle lavoratrici.

Facendo un esempio su tutti i così detti "etichettatori". Rappresentano il nuovo volto del lavoro sporco, costituito da operatori che per tutto il giorno devono catalogare contenuti violenti, dannosi, lesivi della dignità umana (odio razziale, omofobia, misoginia, violenza di genere) al fine di addestrare l'IA a riconoscere il "male del mondo". Non stiamo parlando di una possibile professione del futuro bensì di lavoratori già attualmente impiegati ad esempio nell'addestramento del tanto recentemente discusso Chat GPT.

Si tratta di oltre 50.000 persone in Kenya, Uganda e India pagate tra 1,32 e i 2 dollari l'ora per selezionare ed etichettare contenuti spaventosi dei quali possiamo solo immaginare gli effetti a lungo termine sulla psiche delle lavoratrici e dei lavoratori.



Questo scenario pone molti interrogativi, anche dal punto di vista sindacale e politico, richiede delle azioni e delle rivendicazioni nette:

- vista la corposa diminuzione delle ore di lavoro assorbite dal ricorso all'IA, prevedere una conseguente riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione,
- una formazione continua e di qualità che consenta di non lasciare indietro nessuna,
- investire in nuovi settori rivolti all' educazione, formazione e assistenza delle persone nella varie fasi della vita,
- privilegiare l' aspetto umano nelle relazioni onde evitare il progressivo annichilimento dell' essere umano.

Alcuni degli aspetti citati sono oggetto di proposte sindacali unitarie contenute nella piattaforma di rinnovo del CCNL ABI come illustrato nel Banconote "Speciale piattaforma CCNL ABI" che trovate a questo link:

https://www.cgilbrescia.org/sito_cgil/public/article.php?classic=&type=&id=8914&sss=fisac&t=Banconote-Speciale-Piattaforma-Ccnl-Abi

A cura del coordinamento donne Fisac Brescia